

LE RAPPRESENTAZIONI PSICHICHE DELL'INDIVIDUO NELLA MALATTIA

Quanto più l'organo è ammalato, tanto più le emozioni si configurano in immagini generiche di scenari angusti o di luoghi paludosi, guasti, fangosi, informi.

(D. Frigoli)

"La prima immagine che ricordo? Una crepa, qui, altezza cuore, altezza Vita. È come quando ti dicono di scegliere: bianco o nero, sì o no ...vinci tu o vince lui" (A.B)

"I miei figli. Io come figlio. Ho pensato a me come padre e a mio padre. Tutti i miei piani modificati in una manciata di secondi. Ho fissato la scrivania ma non guardavo nulla. Ero un uomo senza difese, nudo nella neve, e dovevo reinventarmi" (A.N)

"Improvvisamente tutto si è fermato. Sentivo lo stomaco spaccato dalla paura" (S.A.M.)

"Quando il dottore mi ha detto della malattia il mio sguardo è morto su di lui, ed ho smesso di respirare ...credo. Il mio futuro, la mia famiglia, loro nella mia mente, ma senza di me" (L.C)

"Con questo terrore che ad un certo punto ti pervade. Ti manca il fiato" (A.T)

"Per la prima volta ho pensato realmente alla morte. Mi è mancata l'aria" (A.J.C.)

"Il mio corpo mi parlava ma non capivo cosa mi stesse dicendo. Vivevo ma con uno sguardo sempre perso, sempre distratto. Erano sintomi che non toccavano solo me ma anche i miei amici e i miei parenti" (R.D)

"Ultimamente sogno delle forme geometriche, uguali, che creano un sole. Sento pace quando al mattino lo ricordo, è come se mi dessero una tregua, un dolce sospiro. Se li confronto con le mie notti iniziali, nere, tetre, fredde" (L.C.)

Intelletto e affetti, vita cognitiva e vita emotiva, esigenze psichiche e bisogni fisici, così come ad esempio apparato circolatorio e sistema nervoso, rappresentano «poli» la cui inarrestabile dialettica consente il corretto funzionamento dello psicosoma...

(D. Frigoli, G. Cavallari, D. Ottolenghi)



Dott.ssa Silvia Borgonovo
Psicologa Psicoterapeuta ANEB